

DISCORSO

PER L'APERTURA

DELLA CHIESA DI S. VINCENZO DEI PAOLI

NELL'EDUCANDARIO SCHIFANO

DIRETTO

DALLE FIGLIE DELLA CARITÀ IN GIRGENTI

PRONUNZIATO

DAL BEN. SAC. GERLANDO M. GENUARDI

prima della Benedizione Papale concessa nella medesima occasione

PER

GRAZIA DEL SS. N. S. PIO PAPA IX



GIRGENTI

STAMPERIA PROVINCIALE-COMMERCIALE

di Salvatore Montes

1870.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica.

Domum tuam Domine deest sanctitudo in longitudo dierum. — Ps. 92.

Alla tua Casa si conviene o Signore la santità nella lunghezza de' secoli. — Salom. 92.

Ecco finalmente, o care sorelle e benedette fanciulle, giunto il tanto sospirato e lieto giorno, in cui il Signore, a gloria del suo nome ed a salute delle anime vostre, con l'opera visibile de' suoi ministri e con l'effusione invisibile del suo Spirito, degnasi venire nella vostra abitazione a santificarvi il suo tabernacolo. La sua amorosa Provvidenza che per opera de' solerti e pii Amministratori del vostro Istituto ha fatto risorgere queste mura, oggi vi concede vederli un'altra volta consacrati alla sua religione ¹ e destinati a' vostri usi; e nel recinto di questa chiesa che Egli riempie con la sua maestà, dall'alto di

¹ Questa nuova Chiesa è stata edificata sulle rovine dell'antica Chiesa di *s. Giovanni della Magione*.

quell'altare che ha scelto per sua santa dimora, v'invita a rendergli gli omaggi che a Lui son dovuti e ricevere le grazie che vi ha preparate.

Le altre solennità celebrate da voi, diceva s. Bernardo in una simile occasione, vi son comuni col rimanente dei fedeli, ma questa deve riuscirvi tanto più commovente quanto più dessa è propria di voi. Per voi infatti si aprono queste porte che la Scrittura chiama porte del cielo: *domus Dei et porta coeli*¹. L'incenso che vedeste fumare ed elevarsi in odore di soavità è il simbolo delle vostre orazioni. Quelle aspersioni molteplici fatte per ogni intorno son le lacrime della vostra penitenza, e come la porzione del prezioso Sangue di Gesù Cristo che sarà a voi in questo Santuario distribuito. Questo è il luogo del vostro interiore riposo, la casa della vostra orazione, l'altare delle vostre obblazioni, l'asilo della vostra innocenza. Qui la sua Misericordia vi riceve, il suo Vangelo vi ammaestra, le sue ispirazioni vi commuovono, la sua disciplina vi corregge. Qui deplorate le vostre colpe, esandete il vostro cuore,

¹ Gen. 28, 17.

cantate le sue laudi, ricevete le sue benedizioni, partecipate a' suoi ineffabili misteri.

Due cose importanto sono a considerarsi nella dedicazione di un tempio cristiano : la *cerimonia* cioè ed il *mistero*. Questa unione di figura e di verità, di corpo e di spirito, di osservanza e d'intelligenza, di obbedienza e di fede, costituisce l'essenza ed il carattere del cristianesimo. — La Religione della Sinagoga al dir dell'Apostolo, non era che segno e figura : *omnia in figura contingebant illis*¹. Erano uomini carnali che Iddio avea caricato di un pesante fardello di cerimonie letteralmente osservate senza penetrarne lo spirito; e questo non essendo se non giustizie della carne : *justitiae carnis*², come si esprime il medesimo Apostolo , non potevano purificare le loro coscienze, nè a dir vero per altro eran sante se non perchè immagini delle verità che un giorno doveano compirsi. — La Religione del cielo, ovvero la Chiesa trionfante, non è che rivelazione e verità senz'ombra alcuna nè figura, e, tolto ogni velame, Iddio manifestasi tale qual Egli è ai suoi eletti ed in

¹ I Cor. 10.

² II Heb. 9.

sè li trasforma riempiendoli della sua verità e del suo amore. Ma la Religione della Chiesa militante sulla terra risulta da questi due elementi. Ci accostiamo alla terra con l'infermità dei nostri corpi, e però abbiamo bisogno delle figure e dei segni della legge antica, ma accostandoci insieme a Dio col lume della nostra fede dobbiamo conoscere le verità della legge nuova ossia di grazia. Passiamo per le cose sensibili, ma per giungere alle spirituali ed eterne. Alimentiamo la nostra pietà con le cerimonie esteriori dalla Chiesa stabilite, ma la rassodiamo con le virtù interiori che forma lo spirito di Dio nelle anime nostre. Come trovasi in noi un uomo esteriore che si prostra offerisce e prega, havvi altresì un uomo interiore che ama, adora, ringrazia. La legge c'insegna doversi purificare tutto ciò che deve servire a Dio nei sacrifici, e la coscienza ci avvisa essere assai più nobile e necessaria la purificazione ed il sacrificio di noi stessi.

Ed ecco, uditori diletteggianti, da questi riflessi già bello e tracciato l'argomento del mio discorso, in cui vi farò considerare la santità che questa novella Chiesa acquista

con la sua consacrazione esteriore e la santità che noi in essa acquistar dobbiamo con una consacrazione interiore.

Imploriamo intanto i lumi del divino Spirito per l'intercessione della Vergine Immacolata. — *Ave Maria.*

I.

Il mondo intero può dirsi un tempio dove Iddio risiede; tempio pieno della sua gloria, della sua potenza, della sua provvidenza; ma a causa della nostra infermità, della nostra picciolezza, il mondo è troppo grande e la presenza di Dio avrebbe per noi qualche cosa di vago nell'immensità di questo tempio. Ecco perchè Egli ha voluto che gli si costruissero delle dimore per abitarvi in una maniera tutta particolare. Ha voluto condescendere allo scadimento di nostra natura la quale per così dire lo ferma sopra un punto dello spazio, e là in un modo più diretto e vicino può Egli ricevere le adorazioni e gli omaggi delle sue creature.

Fu perciò stesso che nella legge mosaica Iddio avvertiva il suo popolo di guardarsi

bene dall' offerire indifferente da per tutto i suoi olocausti, ma solo doveva offerirli nei luoghi da Lui medesimo destinati ai suoi ministeri; e siccome Egli possiede dei vasi di elezione che sono come improntati col suo sigillo per gli usi ed i servigi della sua Chiesa, così parimente possiede delle case di elezione nelle quali pone il suo Santo Nome e ferma la sua dimora: *ut ponet Nomen suum ibi et habitet in eo* ¹.

Or posta una tale destinazione e tale uso cui vengono addetti questi tempi, ben si comprende qual debba essere per ciò stesso la loro santità. È necessario conservarsi una proporzione tra ciò che riguarda il culto di Dio e Dio medesimo: nulla di profano, nulla d'impuro può aver luogo nel suo santuario. Lo spirito del sacerdozio e dei ministeri viventi è una santità di costumi e di azione che li unisce a Dio e li separa dalla corruzione del secolo, così ancora lo stato delle chiese materiali e dei ministeri inanimati non è che una santità di consacrazione e di uso con cui divengono propri della Religione e però sottratti da ogni uso profano, dal ser-

¹ Deuter. 12.

vizio dell'uomo. La Chiesa adunque si appartiene a Dio per diritto, per dovere e per bisogno dell'uomo stesso, e comechè santo è, il Signore della casa, così santa dev'essere la casa del Signore: *templum Domini sanctum est* ¹.

Che se ciò vale pel tempio solo perchè a Dio sacro, che dire del tempio cristiano, dove racchiudesi l'Ostia santa ed immacolata del Divino Agnello Gesù? Ivi il figliuolo di Dio si offre per noi, e noi stessi venghiamo offerti al suo Genitore, con lui Sacerdote e vittima, sacrificio insieme e sacrificatore. Ivi si espone all'adorazione dei popoli e, dopo essere stato il prezzo di nostra redenzione, diviene l'obbietto della nostra fede, del nostro amore e della nostra riconoscenza. Ivi si dà a noi in cibo ed alimento di vita alle anime nostre, e ci conforta nei mali e nei pericoli di questa vita mortale. Qual purità, adunque, quale mondezza non richiedesi in tutto ciò che lo circonda, lo conserva, lo racchiude? Se il tabernacolo ove riposava l'Arca ed i Vasi del Ministero, come parla s. Paolo, dovettero purificarsi. Se quelle immagini

¹ I Cor. 3.

delle cose celesti dovevano essere sì pure e sì monde, che sarà delle cose stesse celesti? *Necesse est ergo exemplaria coelestium his mundari, ipsa autem coelestia melioribus hostiis quam istis* ¹. Se il sangue degli animali a Dio sacrificati non doveva lasciarsi cadere se non su di una terra benedetta e santa, il sangue dell'Agnello che ci rigenera e ci monda da ogni colpa sarà per avventura offerto in luoghi indifferenti e profani? Quelle ostie servili e materiali erano siffattamente venerate, e non lo sarà quest'Ostia liberatrice e divina? Sarebbesi punito nella legge colui che avesse osato offerire dei sacrifici fuori del luogo santo, qual decoro adunque e qual mondezza non conviene a questi luoghi ne' quali si offre l'istesso divin Redentore Gesù Cristo che è il fine di tutti i sacrifici?

Sì, conchiudea s. Bernardo, perchè non chiamerò sante queste pietre che la carità e la Religione han radunato con tanto zelo, che la mano dei Pontefici ha benedetto con cerimonie sì auguste e sì commoventi, che risuonano del canto delle lodi di Dio e del

¹ Heb. 9, 13.

racconto delle sue Scritture; fra le quali conservansi le preziose reliquie dei martiri e sentesi la protezione degli Apostoli; in mezzo alle quali vegliano incessantemente gli Angeli alla custodia del tabernacolo; adunasi il popolo cristiano; si raccoglie la divozione delle anime fedeli, e Gesù Cristo medesimo risiede sopra i suoi altari?!

Ma il tempio cristiano non è solo la casa del Signore, è inoltre il centro dell'unità e della comunione dei fedeli. Ed ecco un altro capo che conviene ben considerare a renderci sempre più care e venerande le nostre Chiese.

Come non havvi precetto di maggiore importanza quanto quello della carità verso Iddio e verso i prossimi, così lo spirito de' cristianesimo, che può a buon diritto appellarsi uno spirito di associazione nel bene, ha fatto stabilire fin dai primi tempi della Chiesa le adunanze e le convocazioni dei fedeli nella casa di orazione, onde in essa con santa emulazione potessero esercitarsi nel servizio e nell'amore di Dio; nei comuni bisogni di grazie, raccolti ed uniti nel medesimo spirito, rivolgersi al Padre comune e

soccorrersi scambievolmente nei loro voti e nelle loro preghiere; *ut et vos societatem habeatis nobiscum et societas vestra sit cum Patre* ¹. — Così gli Apostoli: *erant omnes in eodem loco* aspettando la venuta del divino Spirito stretti insieme nell'unità, nel fervore e nella perseveranza dell'orazione. Così nelle tribolazioni più gravi della Chiesa, avvalorandosi maggiormente i vincoli di sua mirabile unità, essa non ha formato che un sol corpo, una società di adorazione, di sacrificio e di preghiera. — Onde nelle celebri catacombe del nascente cristianesimo i fedeli mentre andavano a riaccendere la loro fede ed il loro coraggio incontro il martirio, trovavano insieme riuniti il loro tempio ed il loro sepolcro. — È questa in una parola la pratica costante della Chiesa in tutti secoli, che possiamo chiamare *un culto di carità*.

In questi luoghi adunque da Dio scelti ed a Dio consecrati, il suo Spirito, che ispira come e dove vuole, ha riposto il tesoro delle sue grazie e delle sue benedizioni. In questo fortunato deserto deve, o care fanciulle, su di voi cadere la manna delle celesti con-

¹ I Joan. 1.

solazioni. In questa terra promessa debbonsi stabilire le vostre speranze e la vostra pace. — Godete adunque, sì godete pure, o avventurate fanciulle, della grazia che Iddio vi ha fatto consacrando questo tempio nel quale accoglierà le vostre preghiere ed i vostri omaggi. — La gioia da cui siete comprese è ben santa e ragionevole, però dessa sarebbe vana ove alla consecrazione di questa Chiesa non andasse congiunta la vostra interiore consacrazione, di cui vengo a parlarvi dopo breve pausa.

II.

Essendo la fede l'anima ed il fine d'ogni rito o cerimonia della Chiesa cattolica, la dedicazione del tempio cristiano in tutta la sua imponente e sublime liturgia ci rivela la dedicazione di un altro tempio assai più nobile e spirituale che è il cristiano stesso. — E sebbene santi ed aggredevoli siano questi edificî a Dio, pure innanzi a lui immensamente più santi e preziosi sono i nostri cuori ed i nostri corpi, essendo i primi opera dell'uomo e quest'ultimo opera di Dio medesimo Creatore.

Ricordatevi, diceva l'Apostolo a' primi fedeli, ricordatevi esser voi pietre vive, spirituali dimore, un sacerdozio santo, per offerire sacrifici di spirito a Dio accettabili per Gesù Cristo: *ipsi tanquam lapides vivi superaedificamini, domus spiritualis, sacerdotium sanctum, offerre spirituales hostias acceptabiles Deo per Jesum Christum* ¹. Con le quali parole chiaramente venghiamo ammaestrati aver noi nel nostro interno, quasi come un corpo di Religione, cioè esser noi tempio, adoratori, sacerdoti e vittime; trovarsi in noi medesimi una dimora, una secreta abitazione di Dio, un culto di spirito e di verità ed un sacrificio degli affetti del nostro cuore, delle potenze dell'anima, allorchè siamo uniti a Gesù Cristo autore del vero sacrificio, del vero sacerdozio e della vera giustizia.

Così, uditori, la casa della nostra orazione è la Chiesa, e la casa di Dio, al dir d'Agostino, siamo noi stessi: *Domus orationum nostrarum ista, domus autem Dei nos ipsi* ². Noi siamo le pietre vive formate dalla fede, adornate dalle istruzioni, stabilite dalla spe-

¹ I Petr. 2, 5.

² Serm. 256.

ranza, legate dalla carità, fondate in Gesù Cristo, che è la pietra angolare riprovata dagli uomini eletta da Dio.

Il nostro edificio insensibilmente s'innalza nel corso di nostra vita mortale con la pratica della virtù, con la santità dei pensieri, con l'efficacia delle preghiere, con l'uso dei Sacramenti. Gesù Cristo Pontefice dei beni futuri, come parla l'Apostolo, invisibilmente lo consacra, lo lava e lo purifica con l'acqua del battesimo e con le lacrime della penitenza, vi scolpisce la santa sua legge con la predicazione della sua parola, v'imprime la sua Croce con la meditazione della sua passione, vi sparge le sue unzioni coi soccorsi della sua grazia, vi accende il sacro fuoco con l'infusione del suo amore, lo illumina con la rivelazione delle sue verità, lo sostiene con la sua potenza e con le sue benedizioni finchè termina col dedicarlo nella eternità della sua gloria.

Ma se nel tempio materiale, in questo Santuario deve operarsi la consacrazione del nostro tempio spirituale ed interiore, qual purità adunque richiedesi d'intenzione, qual purità di costumi, qual purità di cuore e di

affetti nell'ingresso in questi santi luoghi? Vediamolo brevemente.

Le Chiese, secondo s. Bernardo, sono erette pei nostri corpi, i nostri corpi per le nostre anime, le anime nostre per lo Spirito Santo che in esse dimora operando la nostra santificazione. Or a questo obbietto, soggiunge il medesimo Santo, Iddio risiede nelle nostre Chiese: *Vere Dominus est in loco isto*¹; conciossiachè sebbene Egli sia immenso ed ogni luogo riempia con la sua presenza, pure Egli opera diversamente secondo la diversità dei luoghi nei quali si volge la sua divina azione. Così Egli è nel cielo come uno Sposo, Egli è nell'inferno come Giudice, Egli è nelle nostre Chiese come Padre e Padre di misericordia santificando i giusti e chiamando a salute i peccatori.

Noi adunque entrando nel santo tempio non dobbiamo occuparci che della nostra santificazione. — A questa grande opera par che c'inviti tutto ciò che in esso scorgiamo. Il sacro fonte ci richiama l'origine di nostra fede, la grazia e gli obblighi del nostro Battesimo. L'altare c'insegna che possediamo

¹ Gen. 28, 16.

un cuore in cui vuol riposare Gesù Cristo, ed a cui possiamo offerire altrettanti sacrifici quante sono le nostre passioni. Il tribunale della penitenza c'invita a gemere sui nostri trascorsi ed a purificarci nel salutare lavacro offertoci ognora nel Sangue divino del Redentore Gesù. Questo pergamo a sua volta ci predica esser noi creature novelle generate dalla parola di verità. Ma soprattutto quella divina ed adorabile Eucaristia non c'impone il dover di presentarci animati non solo da una grande purità d'intenzione, ma altresì da una grande purità di costumi?

Non vi ha per fermo, nè può darsi cosa che renda più santa la Chiesa quanto l'augusto ed ineffabile sacrificio dell'altare. Sacrificio infinito di adorazione, di impetrazione, di ringraziamento, di propiziazione per la vittima divina in esso offerta. Sacrificio che nel modo più stupendo comprende con l'offerta del Figliuolo stesso di Dio quella di tutto il corpo della sua Chiesa e di tutti i suoi figli, i quali inoltre con la loro assistenza rendonsi cooperatori di sì grande e divina azione. Qual purità adunque richiedesi nella vita del cristiano che esercitando

ogni giorno questo sublime sacerdozio, nell'oblazione che egli fa di Gesù Cristo, e servendo egli stesso di vittima spirituale nell'oblazione che fa Gesù Cristo di lui, dovrebbe conformare la sua vita alla dignità del Sacerdote ed alla santità dell'offerta?

Ma a compiere la consacrazione del nostro mistico tempio la santificazione del cristiano, di cui maggiormente si adorna il tempio materiale del Signore, bisogna in ultimo, siccome abbiamo accennato una purità di cuore e di affetti.

Osserva il grande Agostino che siccome nel tempio di Salomone eranvi due altari: esterno l'uno sul quale s'immolavano le vittime, interiore l'altro sul quale offerivansi i profumi; così parimente due altari esistono in noi, il nostro corpo, cioè, ed il nostro cuore. Dobbiamo offerire sull'uno con la mortificazione e la penitenza ogni sorta di buone opere; dobbiamo inviare dall'altro verso il cielo gli odorosi profumi dei santi pensieri, ed allora, sì allora solamente, potremo con verace gioia celebrare la festa della consacrazione del santo altare, quando i nostri cuori ed i nostri corpi saran puri innanzi

la maestà di Dio ; quando il fuoco dell'altare, il suo divino Spirito, avrà consumato tutto ciò che in noi la carne ed il sangue potrebbero per avventura produrre di contrario alla purità che in noi richiede ed alla santità di quel tempio vivo e spirituale che Egli vuol formare nel fondo dei nostri cuori.

Ed ecco, o diletteggianti, ad iniziare quest'opera per noi della più alta importanza, giungerci in bel punto una grazia straordinaria e preziosissima, la Benedizione, cioè, Apostolica che nel Nome e per ispeciale designazione del Vicario di Gesù, del nostro amatissimo ed immortale Pontefice PIO IX ho la consolazione di potervi questa mattina impartire.

Si certamente non poteva in modo più festivo e giocondo chiudersi la solennità di questo bel giorno che con quest'atto solennissimo ed amoroso della Suprema potestà della Chiesa.

Voi già vel sapete, che con esso accordandosi a tutti i presenti una Plenaria Indulgenza, se, come mi giova sperare, in voi, non mancheranno le necessarie disposizioni di fede, di carità e di contrizione, avrete la

sorte di venire prosciolti da qualsivoglia debito pel peccato contratto, verso la divina Giustizia.

Deh! l'inclito nostro Patrono cui è sacro questo giorno¹ insieme al glorioso s. Vincenzo dei Paoli del cui nome carissimo si è fregiato questo tempio novello, facciano questa mattina copiose discendere dal cielo le divine benedizioni su di voi, sulle vostre famiglie, su questa religiosa comunità, su queste care fanciulle e sulla nostra diletta patria. Salda in essa ognora si conservi la fede cattolica, santi i costumi, fervente la carità di Gesù Cristo, la quale legandoci soavemente in questa terra ci è pegno sicuro di nostra eterna felicità nel cielo. Così sia.

¹ L'apertura della Chiesa ebbe luogo nel giorno 25 febbraio 1870 natalizio di s. GERLANDO Vescovo e Patrono principale di Girgenti.

